

## II Domenica di Quaresima A (Mtt 17,1-9)

Gesù è passato dal buio delle tentazioni nel deserto alla luce della Trasfigurazione sul monte Tabor. Prima di ogni altra cosa, la pagina del Vangelo della Trasfigurazione è un tonico per la nostra fede: è un fatto storico che rivela con anticipo la verità centrale del cristianesimo cioè la identità di Gesù di Nazareth: *“Questi è il Figlio mio, l’amato; in lui ho posto il mio compiacimento: Ascoltatelo!”* Nel resoconto evangelico di Matteo è già trascritto per intero, con tipico effetto retroattivo, tutta l’esperienza della pasqua, il suo splendore, il suo smarrimento. La Trasfigurazione dunque è l’esperienza fondamentale di Gesù nel suo viaggio verso Gerusalemme mentre gli apostoli e tutti noi faticiamo a comprendere che la sua passione che culminerà con la morte, possa contenere la sua gloria e la nostra redenzione. Sì, la Trasfigurazione è anche l’anticipo di ciò che noi saremo, se decidiamo veramente di “ascoltare”, come ci è stato detto dalla voce, la parola di Gesù e trasformiamo la nostra vita a immagine della sua. E difatti, è l’ascolto ciò che definisce il vero discepolo del Signore. Ascolto però accompagnato dalla grande fede di Abramo che nel dialogo struggente con Dio, ricordato nella prima lettura, lascia la sua terra, la casa di suo padre e va verso la terra che Dio gli indicherà. Abramo fidandosi totalmente di Dio accetta di abbandonare i suoi calcoli, accetta di mettersi in povertà ma recupera la forza che gli dà *“l’obbedienza della fede”*. Il racconto della Trasfigurazione si svolge coi tre discepoli su *“un monte alto”*. Il monte nella Bibbia è il luogo dell’epifania di Dio in quanto spazio dove il cielo tocca la terra e la terra si innalza fino al cielo. Ricorda anzitutto il volto e le vesti luminose di Gesù, la sua compagnia con Mosè ed Elia che parlano con lui; ricorda la reazione di gioia dell’apostolo Pietro ed anche la nube, la voce e la paura dei tre che sono gli elementi tipici della teofania nel V.T. Matteo dopo la solenne indicazione di ascoltare Gesù ricorda infine la raccomandazione di non parlare della cosa *“prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti”*.

Che cosa dice a noi oggi il mistero della Trasfigurazione del Signore per il nostro cammino di fede in tempo di Quaresima?

1) Abbiamo già detto che la trasfigurazione del Signore è un tonico per la nostra fede; insistiamo dicendo che essa ci fa vedere in anticipo come sta la realtà profonda delle cose cioè quale è il “tutto” del cristianesimo cioè: Gesù vero uomo e vero figlio di Dio; in particolare ci fa vedere che la Passione di Gesù non è pura sofferenza, umiliazione e sconfitta, ma di lì passa la fecondità, la riuscita e persino la gloria. Oggi è difficile credere, ma la Trasfigurazione è la vera realizzazione di quanto ha insegnato Gesù: il chicco di grano che muore perché nasca la spiga! La spiga è la nostra redenzione! Dobbiamo dirci che il cuore del Vangelo della Trasfigurazione è proprio il coraggio e la speranza di Gesù nell’andare a Gerusalemme, dove è sì in agguato la morte e la crocifissione, ma anche la risurrezione e la glorificazione. Questo vale per il Signore ma in prospettiva vale anche per noi. A noi poi il coraggio viene dal fatto che Gesù ha già sperimentato questa via cioè l’ha già redenta per tutti ed ha aperto la strada e a noi è detto di “ascoltarlo” cioè di fare come ha fatto lui. *“Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua: dove sono io sarete anche voi”*. Chi ha scalato una montagna con la guida, non si ritira più di fronte a una piccola altura: *“le sofferenze del mondo presente, scrive San Paolo ai Romani, non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere svelata in noi”* (Rom.8,18). Il grande filosofo Kierkegaard diceva: *“essere cristiani significa vivere con Cristo come uomo presente fra noi e seguirlo”*.

2) Ancora: la Trasfigurazione è l’esperienza del bello della fede cristiana, è salvarsi dalle meschinità e volgarità in cui rischiamo di lasciar scivolare le nostre esistenze, è sentir dire da un povero pescatore come Pietro *“Signore, è bello per noi stare qui. Se vuoi farò qui tre capanne ecc”*. “E’ stato bello” è una espressione intensissima e felicissima che ho sentito tante volte da persone che hanno saputo “staccare” e con cui è stato possibile fare un’esperienza di preghiera intensa e

prolungata in luoghi simili al monte Tabor. Sto pensando specialmente a giornate comunitarie di esercizi spirituali, ma anche a certe celebrazioni in cui non è solo doveroso, non è solo utile, ma anche bello parlare con Dio, vivere un po' di tempo in comunione col Signore. Ci si accorge che Dio paga bene ed è perciò gratificante stare con Dio e con le persone che parlano con Dio sperimentando quanto ci ha detto Gesù: *“ chi mi ama anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui ”* ( Gv14,21) Nel mondo arido e indaffarato di oggi dove *“ viviamo secondo Eric Fromm, in un mondo pieno di piaceri ma senza gioia ”*, concedersi queste esperienze spirituali dovremmo considerarlo non solo un lusso per anime belle ma, anche sia pure in una situazione di minoranza, dovrebbe essere indispensabile per tutti i credenti, ricordando le parole di Gesù: *“ venite in disparte e riposare un po' con me ”*. Ci sarebbe dato allora di superare la religione dell'obbligo, di distaccarsi anche dalla religione del precetto che non hanno più davvero ragione d'essere in un clima di pluralismo; scopriremmo quanta capacità di serenità e di speranza ha il cristianesimo senza invidiare le sette orientali; ci convinceremmo che la vita spirituale e il parlare con Dio dei nostri problemi è una struggente realtà possibile e perfino a portata di mano.

3) Infine la Trasfigurazione non è solo un'esperienza spirituale positiva ma è rivelazione del metodo cristiano fondamentale che insegna l'inseparabilità tra la Croce e la gloria, tra i risultati e i sacrifici da fare di persona per ottenerli, tra i momenti magici di preghiera e la fatica della quotidianità, tra il darsi a Dio e l'impegnarsi per i fratelli. E' proprio Pietro che sul Tabor è stato costretto a imparare il metodo dell'inseparabilità perché aveva preso un abbaglio clamoroso: voleva fermare il tempo con la proposta delle tre capanne, voleva restare per sempre al “bello”, restare per sempre sul monte e non ritornare all'impegno quotidiano. Pietro ebbe la fortuna di essere “toccato” da Gesù e di capire il significato della Trasfigurazione, e 30 anni dopo, sentì la necessità di raccontare nella sua seconda lettera la sua testimonianza: *“ siamo stati testimoni oculari della sua grandezza, abbiamo sentito scendere dal cielo la voce mentre eravamo con lui sul santo monte; e per questo vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore Gesù Cristo e voi non siete andati dietro a favole artificiosamente inventate ”*. La Trasfigurazione non è dunque un tranquillante o uno spettacolo religioso, è vivere una sorpresa, una risorsa, un segreto che viene dall'esperienza. Chi è stato toccato personalmente anche una sola volta dall'esperienza spirituale d'incontrare il mistero di Dio, chi ha capito l'inseparabilità della presenza di Dio e della libertà dell'uomo, l'inseparabilità del soffrire e del gioire, del presente e del futuro non può fare altro che ricordarselo, raccontarlo e testimoniare con la propria vita. Il Cristo risorto è sempre con noi e questa continua vicinanza faceva dire a papa Giovanni XXIII: *“ Iddio mi vede: questo serve a dare tono di rispetto a tutti gli atti della mia vita ”*.

Il Card. Newman beatificato nell'ultima visita del Pontefice in Inghilterra, in una lettera scrive ad un amico cosa significa per lui avere “Dio vicino” e vivere così una continuata esperienza della presenza di Dio.

*“ Scrivo in una camera vicino alla Cappella. E' una benedizione incomparabile avere Cristo corporalmente presente in casa propria, entro le stesse mura. Sapere che lui è così vicino e potersi avvicinare a lui più volte al giorno: stai certo che io sto alla sua presenza e non ti dimentico. Dove c'è il S.S. Sacramento, là è certamente anche il luogo della mia preghiera di intercessione per te ”*